

CASO FIAT, PARLA IL SINDACO DI TORINO

«MA SULLE AUTO IL GOVERNO DÀ SOLO METADONE»

Chiamparino: il governo non ha in testa un piano per tenere in Italia quest'industria

IL COLLOQUIO

SERGIO
CHIAMPARINO

UN GOVERNO che non ha in testa un piano di ampio respiro per tenere in Italia l'industria automobilistica. E un produttore come Fiat che rischia di vedersi ridurre bruscamente, e senza uno straccio di "par condicio" europea, il metadone rappresentato dagli ecoincentivi. Sergio Chiamparino è forse l'unico politico italiano ad avere un solido rapporto con Sergio Marchionne, nato dal comune impegno per scongiurare la chiusura di Mirafiori e cementato da periodiche partite a scopone in pizzerie di periferia. Così, mentre il gran capo del Lingotto vola a Detroit per indossare il suo secondo pulloverino, quello da amministratore delegato di Chrysler, il sindaco di Torino è la persona più indicata per provare a capire che è successo tra la Casa automobilistica e il governo di Roma. Con quelle trentamila persone messe a sorpresa in cassa integrazione, tanto per chiarire quale sia la posta in gioco nel tormentone del rinnovo degli ecoincentivi.

«Non voglio fare il pompiere a tutti i costi, ma intanto va subito spiegato che siamo di fronte a una cassa integrazione ordinaria, ovvero a una misura dolorosa ma che non va drammatizzata perché pensata proprio per

affrontare cali di domanda congiunturali», ragiona Chiamparino con *Il Secolo XIX*. Da bravo sindaco, e con uno sciopero imponente di tutto il Gruppo Fiat già in agenda per il 3 febbraio, c'è da capirlo. Ma con una riunione romana saltata all'ultimo momento, di quelle in cui l'Anci (l'associazione dei comuni italiani) si trova a fare i conti con il "braccino" corto del governo, c'è il tempo per tentare un ragionamento che vada oltre la polemica politica di giornata e le ansie da ordine pubblico. E allora il sindaco più centrista del Pd attacca la politica del governo Berlusconi sull'auto. Anzi, la «non politica», perché «in tutti questi mesi non abbiamo visto un disegno complessivo che si preoccupasse di tenere in Italia un settore strategico come l'auto, ma soltanto l'intervento "di breve respiro" sugli ecoincentivi».

Il modello che ha in testa il sindaco torinese è quello degli Stati Uniti, dove Barack Obama ha messo sul piatto 10 miliardi per la sola intesa Chrysler-Fiat e un'altra ventina per le altre due ex "Big Three", Gm e Ford. Soldi che non sono andati in cure palliative, ma che sono stati in gran parte indirizzati verso l'innovazione e la ricerca. «E proprio queste due parole, innovazione e ricerca, rappresentano l'unico modo per ancorare in modo stabile e competitivo una multinazionale a un territorio», continua Chiamparino. Assistenzialismo di Stato incompatibile con un governo di centrodestra, o anche solo con la

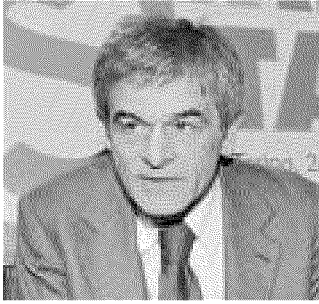
realtà della sedicente globalizzazione? Manco per niente, sostiene "il Chiampa", «perché i miliardi necessari all'innovazione sul prodotto, e a tenere in Italia il cervello di un gruppo, non sono nella disponibilità né degli enti locali né di aziende già provate dalla crisi internazionale».

E invece da noi i soldi pubblici arrivano con il contagocce, almeno secondo le aspettative torinesi. Perché quel miliardo e duecento milioni di ecoincentivi stanziati per il 2009 ora rischia di dimezzarsi e di andar "disperso" in altri rivoli non auto-centrici (come gli elettrodomestici). Ma anche su questa storia degli incentivi, che periodicamente avvelena i rapporti tra Lingotto e Palazzo Chigi, Chiamparino ha un'idea decisamente originale. «Mi verrebbe da definirli una droga pesante, dalla quale è difficile uscire», attacca il sindaco. «Ma devo ammettere che in certe fasi servono e allora diciamo che sono come il metadone», che è una sostanza terapeutica e non può essere piantato lì da un giorno all'altro. E poi c'è un altro problema, che per Chiamparino potrebbe spiegare l'irritazione di Marchionne con Roma: «Nel resto d'Europa ci sono misure simili nella sostanza, ma molto più corpose sotto il profilo della quantità. E questo, oggettivamente altera la concorrenza». Insomma, ci sarebbe anche un'inedita "par condicio" del metadone.

FRANCESCO BONAZZI

bonazzi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANCA LA COMPETITIVITÀ

Innovazione e ricerca sono il modo per ancorare una multinazionale al territorio

SERGIO CHIAMPARINO
sindaco di Torino

